

“Reinterpretare fotograficamente un’opera letteraria è un’operazione concettualmente intrigante perchè può dar vita a inaspettate rivelazioni.”

Oltre il bene

AL DI LA' DEL MALE

IL MONDO DIMEZZATO DEL VISCONTE

dal romanzo di ITALO CALVINO

a cura di ROBERTO MUTTI

Ph. Camilla Ferrari

INAUGURAZIONE 12 OTTOBRE ORE 18

in mostra fino al 21 ottobre 2017

HC ARTFACTORY SPAZIO EVENTI

via P.L. da Palestrina 13, 20124 Milano

WWW.HC-ARTFACTORY.IT

MM 1 Loreto, MM2 Caiazzo

FOTOGRAFI IN MOSTRA

NOEMI ARDESI • ALBERTO BARBAROTTA • ZOE BELTRAN • IRENE BRUSA • FEDERICA BUZZULINI • ALESSANDRA CANEPA • FRANCESCA CAPORUSSO • GIACOMO CARLINI • CLARISSA CECI • MARTINA CIVARDI • VALENTINA CONSONNI • IRENE DAVI • MYRIAM DE ROSA • CAMILLA FERRARI • FEDERICA MAGLIANO • ENYA MARMORI • VALENTINA MARZORATI • FRANCESCA MASOCCO • SILVIA MORELLO • MARIA RITA MORI • MARCO NOCERINO • SELENA RASELLI • ADRIANA TOSSUT • FRANCESCO ZOCCHI • ANDREA ZONTA

 **ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA**
SCHOOL PRODUCTION ART Side

WWW.ISTITUTOITALIANODIFOTOGRAFIA.IT

Oltre il bene

AL DI LA' DEL MALE

IL MONDO DIMEZZATO DEL VISCONTE

Come forse era prevedibile nel suo destino, "Il Visconte dimezzato" fin dalla nascita si presentò nella sua dualità: è lo stesso Italo Calvino a ricordare di aver voluto all'inizio scrivere solo una storia divertente che però, man mano che la scrittura avanzava, si trasformò in un testo assai complesso carico di forti valenze filosofiche. Assumendo un tono che sarebbe piaciuto al Voltaire di "Candido", infatti, il romanzo identifica alcuni personaggi in metafore (Trelawney è la medicina che tradisce la sua missione, i lebbrosi sono gli artisti decadenti compiaciuti di se stessi) e anticipa alcuni temi come quello dell'incompletezza dell'uomo nella società contemporanea che pochi anni dopo, nel 1964, Herbert Marcuse avrebbe affrontato nel celebre saggio "L'uomo a una dimensione". Il grande pregio de "Il Visconte dimezzato" è, tuttavia, legato ai due possibili piani di lettura - uno serio e meditativo, l'altro lieve e fiabesco - che restano paralleli, non si escludono a vicenda e consentono di dare leggerezza al primo e profondità al secondo. Infine il tono narrativo di questo romanzo breve che si è conquistato un importante ruolo nella storia della letteratura (tanto più da quando è stata seguito da "Il barone rampante" e da "Il cavaliere inesistente" a formare la formidabile trilogia de "I nostri antenati") ben si presta a una reinterpretazione fotografica. Per questa ragione è stato scelto e proposto agli allievi del corso Superiore professionale dell'Istituto Italiano di Fotografia perché si ispirassero per i loro lavori di rilettura del testo all'interno del progetto "Quando la letteratura incontra la fotografia" portato avanti con continuità dal 2010. Come nelle precedenti sette tappe di questo cammino, ai giovani fotografi non è stato richiesto di illustrare il testo ma di interpretarlo in assoluta libertà espressiva con l'unica ma stretta direttiva di attenersi allo spirito e alle tematiche del testo. Come nei precedenti casi, il risultato è stato carico di sorprendenti soluzioni che hanno messo in luce per un verso tecniche e stili diversi (si capisce subito chi ama la moda e chi preferisce lo still life, chi segue il ritmo narrativo del reportage e chi la secca definizione del ritratto) e per l'altro la generale volontà di cercare soluzioni originali capaci di sorprendere l'osservatore.

L'aspetto più pregevole di questa proposta risiede però nel fatto che non si tratta di un semplice accostamento di lavori individuali ma di una ricerca collettiva nata da incontri, dibattiti, osservazioni comuni, critiche svolte lungo il corso dell'anno che hanno poi consentito ai singoli di esprimere meglio la loro proposta. In un'epoca caratterizzata da fortissime spinte individualiste e lavorando in un ambito come quello fotografico dove sono sempre state considerate inevitabili, questo ci sembra un risultato da sottolineare con compiacimento come una lezione di vita.

Roberto Mutti

*PAST THE GOOD, BEYOND THE EVIL
THE VISCONTE'S HALVED WORLD*

As it was perhaps predictable in his destiny, "The Cloven Viscount" ever since his birth has presented himself in his duality: the same Italo Calvino mentions that at the beginning he only wanted to write a funny story which, however, as the writing progressed, transformed into a very complex text loaded with strong philosophical values. Assuming a tone that would have been liked by Voltaire in "Candide", in fact, the novel identifies some characters in metaphors (Trelawney, is the medicine that betrays its mission, lepers are the decadent artists who are pleased with themselves) and anticipates some issues like that of incompleteness of man in contemporary society that few years later, in 1964, Herbert Marcuse would have addressed in the famous essay "The One-Dimensional Man".

The great value of "The Cloven Viscount" is, however, tied to the two possible reading paths - one serious and meditative, the other light and fairy-tale like - which remain parallel, not excluding one another and allowing to give lightness to the first and depth to the second. Finally, the narrative tone of this short novel, which has gained an important role in the history of literature (all the more since it was followed by "The baron in the trees" and "The Nonexistent Knight") lends itself well to a photographic reinterpretation. For this reason it was chosen and assigned to the students of the Biennial Professional Photography Course at Istituto Italiano di Fotografia, to be an inspiration for the photographic project "When literature and the photography meet", carried out continuously since 2010. As in the previous seven stages of this journey, the photographers were not requested to illustrate the text, but to interpret it with absolute freedom of expression, with one but narrow directive, to stay in the spirit and the theme of the text. As in the previous cases the results were loaded with surprising solutions that they have brought to light, on the one hand different techniques and styles (soon become clear who loves fashion and those who prefer still life, who follows the narrative rhythm of the reportage or the dry definition of the portrait) and on the other, the general will to look for original solutions able to surprise the observer.

The most valuable aspect of this assignment lies in the fact that is not just a simple approach to individual work, but of collective research born from encounters, discussions, common observations, criticisms carried out over the course of the year, which then allowed individuals to express better their proposal. In an era characterized by strong individualistic tendencies and working in a field like photography where they have always been considered inevitable, this seems to be a result to be noted with satisfaction, as a life lesson.

Roberto Mutti